

# Crisi e Salute, de Bellis: Lavoriamo in trincea

di M.M.

da "Il DENARO SANITA'" del 17 luglio 2012



Massimo De Bellis

Nel suo studio, presso l'ospedale S. Maria di Loreto Nuovo gli spazi sono ridottissimi. Massimo De Bellis, 65 anni, di origini avellinesi, da dieci anni direttore della Unità operativa di Neurochirurgia, si muove però a proprio agio tra scaffali colmi di libri, dischetti contenenti esami strumentali di circa 3 mila operazioni eseguite e sedimenti di pratiche burocratiche da espletare. Fuori la sua stanza un via vai di persone. Ci saranno almeno 38 gradi di questa torrida estate. Cedo il posto a sedere ad una donna anziana con il suo ventaglio rifocillante. E' in attesa di essere ricevuta da De Bellis sull'imminente intervento chirurgico di sua figlia. Si muove nervosamente, ma è fiduciosa dell'esito. Basta guardarsi intorno per esserlo. La maggior parte delle persone che attendono il proprio turno è qui da ore soltanto per un semplice "grazie". Dopo poco tempo la porta dello studio si apre. Un uomo sulla cinquantina lo abbraccia e scoppia in lacrime. Si tratta di un suo ex paziente operato 9 anni fa di un tumore al cervello. In quell'abbraccio silenzioso vi sono milioni di parole di ringraziamento. Lo sguardo del professore diviene subito più gioioso, gli mette una mano sulla guancia e gli fa: "Sei uguale a 9 anni fa, hai messo solo un po' più di pancia. Mettiti un pò a dieta". La storia di quest'uomo è un po' la storia di tanti. Ma anche la mia storia. Prima di essere un giornalista sono un marito. Vengo qui spesso a trovarlo per ringraziarlo per aver salvato la vita a mia moglie colpita da aneurisma celebrale lo scorso febbraio con ben tre sanguinamenti. L'occasione è propizia per fare un punto sui recenti tagli varati dal Governo sulla sanità pubblica e la ripercussione sugli stessi in tema di posti letto e servizi in Campania. "Non entro nel merito politico della questione ma posso affermare senza dubbio che in Campania le ripercussioni sugli ammalati saranno meno evidenti che nel resto del Paese, specialmente per quanto riguarda le patologie salvavita. Nonostante il blocco del turn-over bisogna riconoscere che la Asl 1, la più grande d'Europa, non ha fatto mai mancare l'appoggio ai suoi dipendenti. Per questo resto molto fiducioso. La qualità dei servizi ai cittadini non subirà alcuna ripercussione, nonostante i tagli adottati dal Governo".

**Negli ultimi mesi le vicende del Loreto Mare sembravano essere oggetto soltanto di tg satirici, con conseguente danno d'immagine. Come stanno realmente le cose?**

A Napoli, per numeri di posti letto, l'ospedale Loreto Nuovo è secondo soltanto al Cardarelli. Le campagne di disinformazione lasciano il tempo che trovano. La qualità delle prestazioni resta invece immutata. Neurochirurgia, ortopedia, chirurgia generale e cardiologia sono di primissimo

livello ed accogliamo pazienti provenienti da altre province e perfino da regioni limitrofe. Sono passati ormai dieci anni dalla sua direzione della Neurochirurgia. Può farci un breve bilancio? La Neurochirurgia in dieci anni ha fatto notevoli passi avanti sia in termini di approccio clinico che metodologico. All'inizio di quest'avventura professionale ho ereditato un reparto con degli ottimi medici e molto strutturato sulle urgenze. Con il tempo è iniziata un'opera di riorganizzazione strutturale che ha traghettato l'intero dipartimento su standard di eccellenza. I risultati sono alla portata di tutti. Se il tasso di mortalità è inferiore all'1 per cento significa che il lavoro è stato fatto bene.

**Quali sono le patologie maggiormente trattate nel corso degli ultimi anni?**  
Come casi clinici, inizialmente, senza dubbio le patologie che riguardano la colonna. Ma negli ultimi anni la nostra attenzione si è concentrata sul trattamento dei tumori cerebrali e sulle malformazioni vascolari in particolare gli aneurismi. A tal proposito è doveroso ricordare che il nostro ospedale è dotato di un complesso neuroradiologico di prim'ordine. E questo è di fondamentale importanza per i pazienti in quanto alcune di queste patologie, nei limiti del quadro clinico complessivo, possono essere trattate in maniera meno invasiva. Senza contare poi che disponiamo di una sezione di chirurgia dei vasi del collo".

**Parliamo di migrazione sanitaria. Un problema non da poco per le casse della Regione. Qual è la ricetta giusta per contrastare il fenomeno?**  
Il problema è sia di natura politica che di offerta di servizi, e non certamente di medici. Anzi, bisognerebbe sfatare la convinzione che al Nord i medici siano più bravi. Lavorano sicuramente in strutture meglio articolate, ma certamente non sono più qualificati dei nostri. La ripartizione dei fondi ministeriali penalizza tutto il Mezzogiorno. Ma, sinceramente, trovo incomprensibile rivolgersi a strutture del Nord per delle patologie che trovano ampia offerta in tutto il territorio regionale. Evidentemente, al Nord sanno vendere bene i loro prodotti. Ma questo non vuol dire che siano migliori dei nostri. Noi scontiamo il deficit in termini di organizzazione delle strutture e delle risorse sanitarie e parasanitarie. Se si risolvessero i problemi in termini di miglioramento di strutture e risorse, saremmo capaci di offrire ai pazienti un'assistenza a 360° e i pazienti non la cercherebbero altrove

M.M.